

Formigoni: “Un ricambio, non un rimpasto. Avanti fino al 2015”

Pubblicato: Martedì 17 Aprile 2012



«Non è rimpasto, ma un ricambio. E non l'abbiamo voluto noi, ma i tribunali che ce lo hanno imposto». **Roberto Formigoni**, presidente della Regione Lombardia, spiega così l'ingresso di due nuovi assessori – due donne – **al posto dei dimissionari Monica Rizzi (Lega Nord) e Stefano Maullu**.

La prima si è dimessa ieri per questioni politiche più che altro interne al suo partito, il secondo si è dimesso sempre ieri, ma senza motivare. È lo stesso Formigoni a spiegare: «**A breve il Consiglio di Stato avrebbe richiamato la Regione perché inadempiente rispetto alle quote rosa**. Ho chiesto ai miei assessori chi era disponibile a fare un passo indietro ed ecco perchè Maullu».

Al posto di Rizzi arriva la bustocca **Luciana Ruffinelli (Lega Nord) con la stessa delega a Sport e Giovani**, mentre al posto di Maullu arriva la bresciana **Margherita Peroni** con deleghe a Commercio, Turismo e Servizi.

«Vedete quindi che si tratta di un ricambio, non di un rimpasto». Anche se si dice sereno, Formigoni non nasconde un certo nervosismo. Prima di tutto verso i "tribunali". «**Questa novità è stata imposta dall'esterno**, in pratica si tratta solo di un cambio fra un maschio e una femmina. **Io però eccepisco su questo ruolo dei tribunali verso una giunta regionale**. Il potere dovrebbe essere in mano al popolo che ha votato a suffragio universale solo tre donne su 50 consiglieri della maggioranza. **Una regola forzosa non fa onore a nessuno, soprattutto alle donne**».

Con questo cambio, la giunta avrà tre assessori donne (l'altra è Valentina Aprea) e una sottosegretaria (Ombretta Colli).

E poi c'è l'attualità ad infastidire Formigoni, con le notizie emerse sulla stampa su **presunte vacanze pagate da Pierangelo Daccò** coinvolto nello scandalo Maugeri. «È da cinquant'anni che faccio vacanze di gruppo – spiega – e **sono perfettamente in grado di pagare le mie spese**. Al massimo pago per amici che hanno difficoltà».

E infine la politica, con le voci sulla tenuta della sua maggioranza e gli attacchi delle opposizioni. «La mia maggioranza è compatta intorno a me e alla giunta – continua il presidente lombardo -. Basta vedere che **i gruppi consiliari di Pdl e Lega sono formati dallo stesso numero di consiglieri di due anni fa**. È l'opposizione invece che ha perso pezzi, con cambi di partiti e di gruppo. **Questa maggioranza non ha perso pezzi e continueremo a lavorare fino al 2015**». E poi l'invito (non la

"sfida" come sottolinea lui stesso): «L'opposizione passi dalle parole ai fatti. Invece che continuare a chiedere le mie dimissioni, usi lo strumento che hanno a disposizione in Consiglio regionale: **possono chiedere ufficialmente la mia sfiducia. Abbiamo il coraggio politico di questo atto**».

Sulla questione etica in Regione, dove su 80 consiglieri ci sono 10 indagati, il presidente è netto. «**Un avviso di garanzia non è una sentenza di condanna. Boni ha deciso di dimettersi**, ma non era tenuto a farlo. E intanto le opposizioni continuano a chiedere le dimissioni qui dentro, ma non dicono niente sui casi Vendola, Errani, De Magistris».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it